

bacini montani, allo scopo di estendere viepiù la virtù fecondatrice delle acque; se è vero infine che la legge ammette l'inviolabilità dei diritti quesiti, noi non ci rassegniamo a credere che lo Stato moderno, il quale ha fra i suoi scopi quello principalissimo di promuovere l'incremento economico della Nazione, voglia ora mancare al proprio ufficio e permetta non solo che si violino dei diritti, ma che venga sacrificata l'agricoltura sull'altare di una falsa speculazione.

Valga questo voto a scongiurare i minacciatosi pericoli.

Così conchiude il diligente studio cui abbiamo voluto accennare siccome degno da tutti gli enti della provincia nostra della più seria considerazione.

Le Navi da Guerra Inglesi e lo sbarco di Garibaldi a Marsala

Sotto questo titolo l'egregio signor G. C. Abba torna in campo con un altro suo articolo nella *Stampa* di Torino del 10 corrente febbraio, per insistere sulla sua tesi, che cioè Cavour, non solo non ha aiutata, ma avversata la spedizione dei Mille di Garibaldi.

E ne prende occasione da una semplice ma giusta osservazione in contrario, fattagli da un *Genovese anonimo di quel tempo* il quale gli domandò chi poteva aver fatto arrivare a Marsala le due navi inglesi, non certo Mazzini, nè Garibaldi, nè il Padre Eterno.

E qui si diffonde con lunghi ragionamenti di pura induzione per dimostrare, in sostanza, che Cavour non vi è mai entrato per nulla, perchè Garibaldi stesso, non sapeva neppure lui se sarebbe sbarcato a Marsala, o in altro punto della Sicilia.

E cita in proposito opinioni emesse dal La Tour, che appunto in quella spedizione era primo Aiutante di Campo di Garibaldi, e fa altre simili lunghe congetture, che non è il caso qui di trascrivere, perchè a nostro avviso non provano nulla.

Ed in vero, cosa intenderebbe provare l'egregio signor G. C. Abba con ciò? Forse che, per la ragione che Garibaldi ignorava cosa facessero quelle navi, lo dovesse ignorare anche Cavour allora Ministro della Marina, degli Esteri e Presidente del Consiglio dei Ministri?

Eh! via, sono cose codeste che non si dovrebbero neanche supporre, come non si può supporre che Cavour lasciasse rubare due vapori a Rubattino allora Direttore Generale della Navigazione in Genova, e molto meno poi lasciarli partire dallo scoglio di Quarto, senza una intesa, in pieno giorno, ed alla presenza di quattromila e più Genovesi, colà convenuti appositamente per tale spedizione.

È un ragionamento codesto simile a quello dell'on. Roberto Mirabelli, quando polemizzando in proposito nel *Corriere della Sera* di Milano, col Senatore Pierantoni, citava alcune parole dette o scritte da Garibaldi, che cioè il Governo di Cavour, gettava una rete d'insidie per contrariare la spedizione, concludendo che bisognava tenere Garibaldi per un vanesio e un bugiardo per sostenere il contrario.

Al che noi abbiamo risposto in altro articolo, coll'appoggio del Pierantoni, del Perroni, del Borella, del Bottero e di quanti altri avevano assistito, come noi, a quella spedizione, che senza dare nè del vanesio, nè del bugiardo a Garibaldi, egli soltanto si ingannava, quando pronunciava o scriveva quelle parole, perchè Cavour, da quel sommo uomo politico che era, non credeva conveniente far conoscere le proprie intenzioni al riguardo.

Creda, egregio signor G. C. Abba, il sottoscritto è un Genovese di quel tempo, e si trovava a Genova Consigliere di Prefettura e Segretario particolare di Gabinetto del Conte di S. Martino già pure Ministro e Commissario straordinario colà nel 1859, in occasione dell'arrivo di 200 mila Francesi colà sbarcati per la Guerra d'Indipendenza contro l'Austria a mezzo di Cavour, e poi nel 1860, appunto all'epoca

della spedizione dei Mille si trovava addetto in qualità di Segretario al Ministero degli Esteri, e di tali vicende da lui stesso presentate anche quasi ufficialmente, ne può dire qualche cosa anche lui, e può anche assicurarla, che quanti erano allora Genovesi del tempo non esclusi i Garibaldini stessi, come il Generale Bixio ed altri, nessuno ha mai creduto sul serio, che Cavour ignorasse o volesse impedire quella spedizione.

Ma l'egregio sig. Abba poi dimentica un'altra circostanza ed è questa, che anche l'Ammiraglio Persano fu appunto in quell'epoca spedito da Cavour in missione segreta nelle acque di Malta, onde proteggere quella spedizione, e certo, nè Garibaldi, nè Garibaldini potevano saperlo.

E poichè il signor Abba non ha risposto, almeno per quanto noi ne sappiamo, a quanto disse l'on. Fradeletto nella sua conferenza tenuta in Torino sull'anima di Garibaldi e riportata nella *Stampa* di

Torino (18 novembre 1907, n. 320) e il Dottore Giacomo Perroni nel suo articolo *Pagine di Storia (Gazzetta del Popolo* 26 novembre 1907, n. 323, e 24 dicembre, n. 336), riteniamo che esaminando colla lente di storico imparziale, quale egli è, i fatti reali, non sdegherà di venire dalla nostra riconoscendo un tantino anche il merito, indiretto se si vuole, del primo ministro italiano e termineremo ancora per l'ultima volta su questa disputa ineresiosa ma utile alla storia con le parole dell'on. Fradeletto, cioè:

« È vero che Garibaldi stava per porre una corona al Ministro di Vittorio Emanuele, ma è altresì vero che questo Ministro (Cavour) non cercava di attrarre versargli l'azione.

« E dubitare oggi della italianità di Cavour, è non solo una sconoscenza settaria, ma una bestemmia storica ».

Acqui, li 16 febbraio 1910.

Avv. A. Poggi.

Risultati del Censimento del 9-10 Dicembre 1909

CONCENTRICO e FRAZIONI	Numero delle case	Numero delle famiglie	Presenti con dimora		Assenti temporaneamente ma presenti		SESSO	STATO CIVILE					ISTRUZIONE		CULTO				
			Abitante	Occasionale	nel Comune	nel Regno		all'estero	Mariti	Famiglie	Celibi	Nobili	Contigati	Vedovi	Vel. ricom.	Scuola leggere e scrivere	Analfabeta	Cattolici	Altri culti
ACQUI Concentrico . . .	668	2447	9548	275	17	202	37	4860	5219	2928	2899	3344	766	142	7762	2317	9887	192	
ACQUI Case sparse . . .	492	510	2605	37	13	15	2	1403	1269	877	712	935	113	35	1785	887	2667	5	
LUSSITO . . .	323	278	1342	10	16	28	5	700	701	446	411	446	83	15	1007	394	1401	—	
MOIRANO . . .	182	149	784	13	3	5	6	442	369	282	191	274	57	7	531	280	811	—	
Totale . . .	1665	3384	14279	335	49	250	50	7405	7558	4533	4213	4999	1019	199	11085	3878	14766	197	
Ufficiali e uomini di truppa appartenenti al 23° Regg. Artiglieria			670						Popolazione di fatto persone N. 15284. — Popolazione legale persone N. 15298 ivi compresi N. 36 ufficiali e N. 634 uomini di truppa a questa sede al 31 Dic. 1909.										
Totale generale abitanti			14949																

Acqui, 19 Febbraio 1910.

Il Capo-Ufficio dello Stato Civile
G. BELLAFA

Visto il Sindaco
P. PASTORINO.

AL GARIBALDI

Siamo lieti di registrare che finalmente abbiamo veduto un po' di pubblico! Il pensiero della beneficenza per gli inondati di Francia, lo ha attratto e dobbiamo essergli grati almeno di questo che è già una gran cosa. Nelle altre sere, diserzioni in massa, ma l'entusiasmo e gli applausi non mancavano da parte dei pochi presenti all'indirizzo della Compagnia R. Mariani: segno questo, lo ripetiamo, che gli spettacoli erano degnissimi d'esser ascoltati.

A qualche piccolo difetto d'affiatamento, inevitabile nella Compagnia di prima formazione, fu tosto rimediato con cura minuziosa e le commedie che seguirono *Odette* furono signorilmente trattate.

Citeremo il *Quietò Vivere* di Testoni, tre atti gustosissimi e giocati con bell'effetto dalla sig.a F. Galanti, sempre brava ed in superabile dictrice, dalla sig.ra Dominici e dai signori Mariani, Campi, Ponte e Furlanetto; poi, con un bel salto di tempo e di genere, *Otello* magnifica interpretazione di R. Mariani, nel terzo ed ultimo atto egli ha portato una potenza drammatica che difficilmente dimenticheremo: il successo gli fu decretato con vere ovazioni.

Molto bene *Zazà*, e qui Fausta Galanti ripeté uno dei suoi più bei trionfi; un po' vacillante, per la fretta con cui fu messo in scena, fu invece il *Bicchier d'acqua* di Scribe. Ma iersera il gusto del pubblico ebbe agio di sbizzarrirsi e dilettarsi: il programma, oltre la commedia, segnava gioielli di musica eseguiti da gentile concorso della Banda Cittadina diretta dal Maestro Graziosi che fu applauditissimo. All'egregio Maestro va infatti data grande lode: energico ed intelligente egli ha portato le sorti *musicali* della nostra città ad un bel grado di perfezione.

Ed ora, capovolgendo il detto famoso del Vangelo, rivolgiamo buona parte del nostro plauso al giovane rag. Erminio Raiteri che, all'aprirsi dello spettacolo, ha voluto inviare

il saluto di Acqui alla sorella latina. Egli ha ricordato i vincoli d'affetto che legano l'Italia alla Francia, ha ricordato la pietosa abnegazione della Francia nel disastro che radeva al suolo Messina e Reggio, ha citato, a proposito sempre, Carducci e D'Annunzio: fu sobrio ed elegante dicitore. Un appauro sincero salutò il simpatico giovane che dovette presentarsi ripetutamente alla ribalta.

L'incasso lordo della serata fu di lire 351,20: saranno dunque L. 175,60 che andranno a beneficio degli inondati di Francia.

Per questa sera è annunciata una delle più belle commedie del teatro italiano contemporaneo: *Il Cardinale Lambertini* di A. Testoni, che tanto successo ha ottenuto dappertutto, sarà interpretato da R. Mariani.

Attorno alla storica e bonaria figura, il Mariani ha posto tutta la sua cura e la sua intelligenza d'attore: siamo certi dunque d'averlo uno spettacolo d'arte perfetto.

Lunedì con *Marcella*, dramma di V. Sardou, avrà luogo la serata in onore di Fausta Galanti. Avvertiamo esser quella l'ultima recita della stagione.

Patronato Scolastico

Prima lista di sottoscrizione

Enrichetta Villani ved. Provenzale L. 5
Cav. Belom Ottolenghi 150
Ditta L. Ottolenghi 30

Le offerte si ricevono presso il Cassiere sig. Ottolenghi Davide.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

OFFERTE per la distribuzione delle minestre ai poveri

QUARTA LISTA.

« Somma precedente L. 1000.

Pastorino cav. Pietro, L. 10 — Barone Domenico, 5 — Rizzolo Onorato, 3 — Onesti Giuseppe, 2 — L. C., 2 — F. D., 0,50 — Garbarino Caterina, 0,50 — Avvocato Zunino Emilio, 5 — Lagomarsino Carlo, 3 — Timossi Felice (Tre Re), 1 — Avv. Edoardo Cervetti, 5 — Conte P. Veggi di Castelletto, 5 — Dott. Pietro Bistolfi, 3 — Comm. Poggi, 3 — G. P., 0,50 — De-Lorenzi Teobaldo, 5 — N. N., 1,50 — Dott. Grillo Romolo, 3 — Debenedetti Allegra, 1 — Broglia Giovanni, 1 — Dusio Francesco, 0,50 — Paolina Bosio-Braggio, 2 — Guido Gamondi, 1 — Vagnozzi Maria, 2 — Conte Luigi Radicati, 10 — Nubola Pietro, 2 — Sutto Gio. Batta, 5 — Bcdrero Carlo, 1 — Luisa Bobbio, maestra, 2 — Stoppini avv. Luigi, 5 — Merlo Francesco, 3 — Ligorati Giovanni, direttore Scuole Elementari, 1 — Levi Alessandro, corriere, 1 — Ghiron Ottavio, 1 — Poggio Angelo, parrucchiere, 0,50 — Ettore e Laura, 1 — D. F., 1 — Bonziglia Emilio, 1 — Puschi prof. cav. Vittorio, 3 — Toso cav. dott. Antonio, 50 — Pesce-Demichelis Caterina, levatrice, 1 — Marengo cav. avvocato Giuseppe, 5 — N. N., 2 — Lavallea cav. avv. Cristoforo, 5 — Debenedetti avv. Vittorio, 10 — Baldizzone Giuseppe, negoziante e mobili, 2 — Toselli cav. avvocato Francesco, 5 — Morengi prof. Domenico, 2 — Battaglino prof. Pietro, 1 — Galliani avv. Lazzaro, 3 — R. G., 0,50.

Totale L. 1194,50.

CORRIERE GIUDIZIARIO

B. Tribunale Penale d'Acqui (Udienza 25 Febbraio) — Sciacca Gaetano, Montaperto Carmo e Didomenico Giacomo, reclute del 23° Artiglieria, erano imputati di furti qualificati, di un boa di L. 95 in danno di Pullacino Orazio, di un paio di scarpe da donna in danno di Ghiglia Teresa, di una catena d'oro di L. 200 in danno di Debenedetti Allegra, di 20 metri di velluto in danno di Pullacino Orazio.

Tutti gli imputati erano recidivi più volte.

Il P. M. chiese 5 anni di reclusione per Didomenico e 4 anni per gli altri due.

Il Tribunale condannò il Didomenico a 2 anni e 6 mesi e gli altri due a 2 anni.

Difesa avv. Bisio e Pastorino.

— (Udienze 21 e 22 febbraio) - *Processo elettorale* — Dopo due giorni di dibattimento, ad ora tardissima, ebbe fine il processo svoltosi contro 11 imputati di corruzione elettorale che avevano favorita la candidatura dell'avv. Ottolenghi Raffaele nelle ultime elezioni politiche.

Numerosi testimoni furono uditi dai quali risultò che nei vari Comuni del Collegio si erano consumate refezioni propiziatorie della candidatura Ottolenghi. Sostenne la difesa non si dovesse parlare di corruzione propriamente detta, ma il Tribunale non fece buon viso alle tesi defensionali e condannò gli 11 imputati a 15 giorni di detenzione e un anno di sospensione dai pubblici uffici, col beneficio della condanna condizionale.

Difensori: avvocati Braggio, Bisio e Galliani.

B. Pretura d'Acqui — Per minacce ed ingiurie — Giovedì 17 corr. davanti a questa Pretura, si è svolto un processo a carico dei giovanotti Carozzo Domenico e Carrara Ernesto di Melazzo in seguito a querela per ingiurie e minacce alla famiglia Ferraris Bartolomeo.

Molto pubblico è accorso ad assistere allo svolgimento di questo dibattimento che ha origini in ragioni di partito. Dopo l'escussione di vari testimoni e lo svolgimento delle ragioni della parte civile, intervenne un amichevole componimento per cui gli imputati pagarono tutte le spese ai querelanti che ritirarono la querela.

Parte civile: Avv. L. Galliani.

Difensore: Avv. Bistolfi.